

6110 *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

Rupicolous calcareous or basophilic grasslands of the Alyso-Sedion albi

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 34.11

EUNIS 2007: E1.11



Aspetto dell'habitat presso Sasso di Castro Alto Mugello (FI)
(Foto M. Gennai)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I*	ALP	CON	MED
	U2 (-)	U1 (-)	XX

Descrizione. Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, diffuse dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino, su substrato generalmente calcareo, talora su ofioliti o vulcaniti.

Criticità e impatti. Le criticità per questo habitat sono legate alle sue dimensioni tipicamente ridotte che lo vedono spesso presente su superfici modeste e difficilmente individuabili da un rilevatore che non sia un esperto fitosociologo; questo ne causa spesso una sottostima, anche a causa dell'effettiva difficoltà di rappresentazione alle scale generalmente adottate per altri habitat. I principali impatti sono rappresentati dall'arricchimento in nitrati del substrato, dovuto a sovrappascolamento o a concimazioni troppo intensive nei prati falciati, con conseguente diffusione di specie nitrofile, e dai processi dinamici della vegetazione. L'habitat forma mosaici con la vegetazione dei ghiaioni mobili e delle rupi e, nei suoi aspetti più tipici, con i prati aridi discontinui. Possono svilupparsi aspetti graminoidi, con presenza di specie tipiche delle praterie aride quali *Bromus erectus* o *Festuca inops*, che non necessariamente rappresentano situazioni di degradazione o di minor valore, ma indicano comunque processi dinamici in atto.

Area occupata dall'habitat. L'habitat si estende su superfici di piccole dimensioni (inferiori a 400m²), rappresentabili esclusivamente come elementi puntiformi, in questo caso l'area occupata va indicata come attributo al punto nella tabella associata al file vettoriale.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene, di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (Emicriptofite, Nanofanerofite, Fanerofite). Specie indicatrici di degrado: terofite nitrofile come *Aegilops geniculata*, *Anagallis arvensis*, *Bromus madritensis*, *Bromus sterilis*, *Sherardia arvensis*, *Stellaria media*, *Trifolium stellatum* e



Sedum album, specie tipica dell'habitat (Foto L. Gianguzzi)

altre. È indicatore di degrado anche una riduzione nella copertura o un impoverimento in specie del genere *Sedum*. *Substrato roccioso affiorante*. Valutazione area coperta/ non coperta dalla vegetazione. *Metriche del paesaggio*. Dimensione delle *patches*/distanza tra *patches*. *Altri parametri di qualità biologica*. Rilevamento presenza di eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Sedum sp. pl.*

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata*. Mappatura dei punti di presenza tramite rilevamento in campo; fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. Per questo habitat, date le piccole dimensioni medie delle superfici coperte, la fotointerpretazione da sola non è sufficiente; può essere utilizzata per evidenziare, eventualmente, le stazioni potenziali dove andare poi a verificare sul campo la reale presenza. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione*. Rilievo

vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene), con particolare attenzione alle componenti briofitica e lichenica. Area omogenea minima di rilevamento: variabile, da 0,5 a 4m²; nel caso di estrema frammentazione della comunità è possibile eseguire un rilievo integrato che accorpi piccole stazioni inferiori all'area minima. Il numero minimo di aree di rilevamento dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. *Substrato roccioso affiorante*. Quantificazione della copertura percentuale mediante stima. *Metriche del paesaggio*. Analisi spaziale tramite GIS. *Altri parametri di qualità biologica*. Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: da (aprile) maggio a giugno (luglio). Il numero minimo di campionamenti dipende dalla superficie totale dell'habitat e dal livello di mosaicatura. Come sforzo di campionamento minimo prevedibile si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 5-6 rilevamenti, con raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. A livello nazionale questo habitat necessita di una mappatura puntiforme che consenta di delinearne l'attuale distribuzione e di stimarne la reale estensione; proprio a causa della necessità di rilievi puntuali di campo, è stato fino ad oggi ampiamente trascurato. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Daniela Gigante, Claudia Angiolini, Bruno Foggi, Michele Aleffi, Cesare Lasen, Alberto Selvaggi